Anno I. Udine — Mercordì-Giovedì 20-21 Febbraio 1878 N. 42

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea e spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Le vane speranze della rivoluzione

In un precedente articolo dicemmo delle vane speranze che ha in cuore oggi la Rivoluzione di veder col nuovo Papa subordinata allo Stato la Chiesa, il che fuori del gergo liberalesco verrebbe a significare: incatenarla allo Stato.

Allora noi mostrammo che per la sua origine e principio, per la sua indole e fine, per i mezzi onde svolge la sua vita, e per gli elementi onde si compone la Chiesa ha differenza totale dallo Stato, ragion per cui il subordinargliela sarebbe un assurdo.

Visto adunque che la Chiesa non è lo Stato, vediamo i rapporti che ella ha con lo Stato per venire a concludere con l'istesso ritornello.

Se la Chiesa come immaginò qualche sofista protestante fosse un Collegio nello Stato, un'associazione privata e libera si potrebbe facilmente capire la pretesa dello Stato di volerla a sè subordinata e dipendente. Ma, grazia a Dio, la Chiesa non è un collegio, che si circoscriva entro a una città o a uno Stato qualunque; nè sorse e si consociò in virtù d'alcun decreto, e nemmanco, come ogni associazione nata dal libero consentimento degli uomini, ella è priva di quello che gli antichi giureconsulti chiamavano *imperium*, che dice e la potestà di far leggi, e quella di tenere e dar giudizj, e quell'altra d'infligger pene.

All'opposto la Chiesa è fondata da Colui ch'è investito di un assoluto dominio *su* tutte le cose; è una società determinata dalla volontà del più legittimo dei sovrani, e determinata non solo quanto all'esistenza, ma eziandio quanto al modo ed alla ragion di esistere.

Quando Cristo architettò e delineò per filo e per segno questo nobile edificio ch'è la Chiesa, e lo lasciò a colorire e a mandarlo ad effetto ai suoi Apostoli; nell'affidar loro questo delicatissimo incarico non li spronò certo e nemmeno gli passò per l'idea di dir loro che si procurassero il regio placito o l'*exequatur* dei Ponzii Crispi d'allora.

Come il Redentore incominciò la sua predicazione con l'autorità che gli veniva dall'essere l'Unigenito del Padre; così nello spedire i suoi Apostoli annunziò loro ch'Egli li mandava per il mondo a rinnovarlo e a piantarvi la sua Chiesa per quella somma autorità che a Lui Uomo-Dio era stata commessa dal Padre. Nè di permesso laicale Ei fe' mai parola.

Gli Apostoli fecero tal e quale era stato loro imposto. Investiti di sovrumano potere dal divino Maestro, riempiuti di Spirito Santo credettero fermamente di non aver bisogno d'altro. Parlarono chiaro e tondo, sinceramente, indipendentemente, e indipendentemente anco incominciarono ad innalzare l'edificio mirabile della Chiesa sul disegno del grande Architetto Cristo.

La gelosia, l'invidia, la nequizia degli uomini del Sinedrio (la Camera d'allora, compreso l'abitacolo dei Senatori) si impadronì degli Apostoli, che tradotti in prigione furono impediti di continuare l'edificio appena incominciato, eppure sì splendido e magnifico. In quanto alla prigione, alla battitura, ed alla morte ci stavano; ma in quanto al non parlar più, al non più lavorare all'accrescimento del grande edifizio commesso, questa era una cosa che non potevano promettere. Morti loro, la Chiesa continuava ad essere perchè non veniva da loro, ma da Dio.

E che la fosse da Dio, lo potevano fin da allora vedere gli uomini con una piena induzione di fatti contemporanei; e se quegli onorevoli del Sinedrio avessero avuto un po' di giudizio (pare che del giudizio noi Sinedri ci sia poco, da quel di Gerusalemme in poi) avrebbero seguito l'opinione dell'onor. Gamaliele, il quale consigliava a desistere dall'opposizione e a lasciar fare agli Apostoli; poichè, soggiungeva e con molta avvedutezza politica, se l'opera che vediamo fare agli Apostoli vien dagli uomini, sarà disfatta dal tempo e perirà; ma se ella è da Dio, non è in poter degli uomini impedirla o disfarla.

Gli Atti ufficiali di quella Camera non notano a questo punto nè *applausi* nè *dinieghi sui banchi di destra* (alle volte ci son delle *destre* peggiori mille volte delle *sinistre*, e qui Gamaliele è di sinistra); il fatto sta che fecero a loro modo: oppugnarono la Chiesa nascente, e l'oppugnazione servì a rinvigorirla e a dilatarla viemmaggiormente.

Dal fatto adunque di Cristo e degli Apostoli resta chiarito che la Chiesa nella sua fondazione fu al tutto indipendente dalla civile potestà, nè fu costituita in virtù di alcun decreto imperiale, o della sinagoga costituzionale; ma dalla sola autorità del re dei re e Signor dei dominanti.

Di qui è chiaro ancora che la sua esistenza non va soggetta all'arbitrio di chi reggo gli Stati, nè può essere disciolta da alcuna umana potestà.

Questo potrà ben succedere ad ogni associazione che vive sua vita, comechè libera, entro allo Stato; il quale, ove vegga richiederlo la necessità o l'utile comune, potrà dissolverla; o potrà da sè anche per mutuo consentimento delle parti che la compongono dissolversi a sua volta.

La Chiesa, opera di Dio eterno ed immortale, ha vita interminabile e perpetua.

* *
*

Mi appello ai tanti ed esimii professori di filosofia della Storia, i quali potranno dire a tutti che pretendono subordinare la Chiesa allo Stato, che fanno opera inutile; l'opera precisamente delle Danaidi che gettavano acqua ed acqua in una botte senza fondo con la pretesa di riempirla, senza mai naturalmente venirne a capo.

Queste Danaidi lavorano a questa subordinazione sperata ora da diciennove secoli; ostinate e cocciute a continuare il lavoro affaticato sino alla fine dei secoli sempre sperperando l'acqua, cioè sempre inutilmente.

Dovrebbero finirla dopo tanti e sì luminosi fatti provanti che Ella dipende unicamente da Dio, a Dio subordinata. Dovrebbero accettare la verità ch'Ella predica, sottomettersi da buoni figliuoli. Dovrebbero capire ch'Ella non può temperare o variare la sua fede e il suo culto a seconda delle esigenze del potere civile, e che non può essere nè vivere altrimenti se non indipendente da qualunque Stato quale il suo Fondatore l'ha fatta.

I FUNERALI A PIO IX A VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia 15 febbraio 1878.

Potenza degli eventi umani!.. Credeva che la mia corrispondenza del 6 in cui vi diceva degli splendidi funerali fatti a Vittorio Emanuele dal Comune di Venezia, non potesse essere ecclissata, ed ahimè non l'ho vista ancora comparire sull'orizzonte; la morte di Pio IX l'ha arrestata sull'orbita, e chi sa se le farete vedere la luce. — Oggi non posso a meno di mandarvene un'altra sui funerali del Papa; alla quale non toccherà certo di essere ritardata.

Venezia cattolica si è mostrata degna del glorioso suo nome. I funerali a Pio IX furono superiori ad ogni espettazione e ad ogni confronto. Non dico del catafalco che era quello solito ad innalzarsi per i sovrani; non degli addobbi ch'erano i soliti anch'essi; non delle cere appiccate attorno al catafalco e alla Chiesa, nè della presenza di S. E. il Patriarca, nè dei Monsignori illustrissimi l'Arcivescovo dei Mechitaristi di Venezia, ed il preconizzato Vescovo di Adria, M. Berengo, nè dei Canonici, che c'eran tutti, nè delle rappresentanze del Clero regolare e secolare, nè di tante altre cose insomma che non potevano attirare alla Chiesa nessun curioso quando non fosse stato qualche corrispondente liberale; niente di tutto questo. Vi

dirò... e che cosa dopo tante esclusioni?... Vi dirò, vi ripeterò che riuscirono superiori ad ogni aspettazione e ad ogni confronto. I due primi giorni, mercordì e giovedì furono devoti, solenni, ma non sfarzosi; oggi devotissimi, solennissimi, sfarzosissimi. Oltre alla illuminazione fissa e raddoppiata dei due primi giorni, c'era l'illuminazione fatta spontaneamente dai cittadini. Si assieparono nella navata di mezzo, dintorno al catafalco 310 o 312 torcie, (vi guarentisco le tre centinaia non le unità) portate a mano da persone d'ogni classe; c'erano i servitori in livrea delle principali famiglie nobili, e gli operai dell'Associazione popolare; presso ai quali non isdegnarono di comparire colle torcie in mano membri dei Comitati parocchiali, uomini civilissimi in vestito di gala. Le associazioni cattoliche erano tutte largamente rappresentate, da quella delle signore veneziane alla popolare. La Chiesa era affollata; ripiene le gallerie; e l'ordine, la compostezza, la pietà di tutto quel popolo addimostravano ch'erano entrati in Chiesa per tutt'altro che per curiosità o per comparsa officiale. Ciò che sarebbe stato officiale mancava affatto, a merito di chi, non saprei proprio dirvelo. — Vanno, o non vanno le Autorità? — Ecco la domanda che fu fatta per cinque interi giorni, da domenica fino a ieri, quando apparve sui giornali la notizia che M. Agostini non è autorità riconosciuta dal governo perchè non ottenne ancora l'*Exequatur*, che una partecipazione della Curia non era un invito formale, e che le Autorità avrebbero assistito in forma privata. A dirvela, non so dove sarebbero state, o meglio dove si sarebbe cacciato il resto della buona gente che non avrebbe trovato il posto che hanno; in conclusione non c'erano, o, meglio, non furono riconosciute. — Direte: Ma dunque tutta l'imponenza consistè nelle torcie e nel popolo? Sì; ma nel numero delle torcie mandate da tutta Venezia spontaneamente, cioè ad una semplice partecipazione; nel popolo; ma nella pietà, nella spontaneità del suo intervento così numeroso; consistette insomma in una dimostrazione di fede, di stima, di affetto sincero per l'Uomo che vivo ha riempiuto il mondo di sè, e che, morto, lo ha scosso tutto. Un funerale così splendido, così devoto, così spontaneo, così affettuoso, e per tutto questo così solenne, non poteva essere fatto che per un Papa quale era Pio IX. — Non so che cosa diranno i giornalisti cittadini stassera e domattina, ma davvero che stenteranno a mentire e se qualcuno lo osasse non tutti sapranno farlo.

La funzione durò tre ore. S. E. il Patriarca lesse un bel discorso funebre, che forse sarà pubblicato e perciò non ve ne faccio parola. Anch'Egli fu colpito, e lo disse, a questa così splendida manifestazione di fede e di amore data dai cattolici di Venezia a Pio IX. Che il glorioso Pontefice, il quale, forse, non ha bisogno dei nostri suffragi ci ottenga che la fede e l'amore ch'Egli ha suscitato in tanti cuori freddi od isteriliti, siano la fede e l'amore onde sempre meglio sia proseguito il Pastor dei Pastori il Pontefice Sommo. — E addio.

S.

A Roma, a Roma

QUARTO PELLEGRINAGGIO ITALIANO

Cattolici Italiani!

Dalla tomba benedetta, dove giace composta nella pace dei santi la salma del grande Pontefice che tutti piangiamo, si eleva una voce che ci chiama a Roma.

A Roma dunque, o fratelli! A Roma a piangere sulla tomba di Pio, IX, a Roma a venerare il suo Successore. È morto un Pontefice fra i più grandi che abbia avuto la Chiesa di Dio, ma il Papa non è morto! È morto Pio IX, ma Pietro vive e regna. Accostiamoci anche una volta a quella Cattedra augusta di verità dove si succedono i Pontefici senza che mai cessi un solo istante il magistero infallibile di verità, senza che mai si spegna la fiaccola prodigiosa che illumina le nostre menti nella buia notte dell'errore.

A Roma ci chiama un duplice dovere: il dovere di gratitudine eterna verso l'angelico Pontefice che ci ha abbandonati; il dovere di venerazione e di rispetto al suo Successore.

Noi vi rivolgiamo questo caldo appello mentre la Chiesa è ancora nel lutto e nella vedovanza, per affermare sempre più in faccia al mondo intero la sincerità e la saldezza della nostra fede. Noi aspettiamo le decisioni del supremo Senato della Chiesa con quella tranquillità serena che ci ispirano le promesse di Dio, e fin d'ora ci proponiamo di venerare profondamente, con tutta l'espansione del cuore e la piena sottomissione dell'animo, il nuovo Pastore che ci verrà concesso da Dio.

Voleremo a' suoi piedi, e gli diremo che crediamo in Lui come in Pio IX; che se fu grande e immenso l'amore che ci ispirava l'angelico Pontefice, altrettanto sarà grande e immenso l'amore di cui circonderemo il suo Successore, nei gravi momenti in cui Iddio lo chiama a reggere la Sua Chiesa.

A Roma, o fratelli, a confondere in un solo affetto, in una sola professione di fede, il dolore per la perdita che abbiamo subito, e la gioia per l'acquisto del nuovo Padre.

Il periodo che attraversiamo è gravissimo; i nostri nemici si affannano da ogni parte per dividerci e separarci. A questi infernali propositi opponiamo compatti l'affermazione della nostra fede nel Vicario di Gesù Cristo, nel Maestro e Pastore delle anime nostre, nella Guida del mondo nel Padre comune dei fedeli, nel Successore di Pio IX. Chiunque esso siasi, abbia fin d'ora l'ossequio dei nostri cuori, la sommessione intera della nostra mente e della nostra volontà; e corriamo immediatamente a' suoi piedi ad esprimergli con affetto filiale questi nostri sentimenti, ad accogliere coll'umiltà più profonda dello spirito i suoi primi insegnamenti.

Bologna, 14 febbraio 1878

Giovanni Acquaderni *Presidente*
Ugo Flandoli *Segretario generale*

Avvertenze

1. I Cattolici Italiani, che intendono far parte di questo Pellegrinaggio, debbono sollecitamente domandare di esservi iscritti, dirigendo lettera franca: al sig. Cav. Ugo Flandoli, Strada Maggiore 208 Bologna.

2. Appena conosciuta l'elezione del novello Sommo Pontefice, si implorerà dalla Santità Sua una speciale Udienza per questo Pellegrinaggio Italiano; ed ottenutala, ne verrà data immediatamente partecipazione a tutti gl'Inscritti, indicando loro il giorno fissato, e accompagnando ai medesimi i *moduli* pei documenti necessari a ritirare in Roma il Biglietto di Pellegrini.

3. Ogni Pellegrino dovrà essere munito di un *Certificato* della rispettiva Curia Vescovile, attestante la sua morale e religiosa condotta, e la sua devozione alla Sede Apostolica. Tale Certificato (del quale *a suo tempo si spedirà il modulo*) sarà accompagnato dalle opportune indicazioni ed istruzioni riguardanti il Pellegrinaggio.

4. Il Pellegrinaggio si compirà nel periodo di tre giorni, e cioè: nel 1 giorno si terrà a Roma l'adunanza preparatoria dei *Pellegrini* (*nel luogo da indicarsi*), per impartire a tutti le istruzioni concernenti le sacre funzioni e l'Udienza Pontificia; nel 2 giorno si farà una visita alla tomba del venerato S. P. Pio IX nella Basilica Vaticana, dopo avere assistito alla S. Messa e fatta la Comunione Generale in suffragio dell'Anima benedetta del gran Pio; nel 3. ed ultimo giorno si assisterà alla S. Messa nella Basilica di S. Pietro, pei bisogni di S. Chiesa e del novello Sommo Pontefice, *per la pace e concordia dei Principi Cristiani*, e per la conversione dei peccatori, lucrando così le Indulgenze concesse già da Pio IX di s. m. con Breve 17 Dic. 1875.

Alcune disposizioni testamentarie del S. Padre.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

I beni più di Sinigaglia a sue spese acquistati ed aumentati sono soggetto di particolari cure del Pontefice, che *prega Dio di conservarli e proteggerli al santo fine per il quale furono costituiti*. Pio IX lascia la sua libreria al Seminario Romano Pio, e la biblioteca minore, composta in gran parte di libri ascetici, viene da Lui data al Convento dei Passionisti dal *medesimo Pontefice fabbricato presso la Scala* Santa. Provveduto quindi ai suoi più fidi ed antichi famigliari, lascia legati e ricordi ad alcuni Prelati ed addetti alla sua casa. Le due Lipsanoteche *del Vicariato e di* Monsignor Sagrista *si avranno* le Sacre Reliquie che gli appartenevano. Nè dimentico di quelle insigni Basiliche, o Cattedrali, alle quali e come Pontefice e come Vescovo e come Sacerdote era particolarmente legato, onora con preziosissimi *ricordi* le Basiliche Vaticana e Lateranense, la Chiesa Collegiata di S. Maria in Via Lata, la Cattedrale di Sinigaglia e di Imola, la Cattedrale di Gaeta, e finalmente quella di S. Giacomo nel Chili. E *ricordatosi quindi nei suoi legati* dei Cardinali Simeoni, Mertel e Monaco La Valletta, dopo avere in varii fogli particolarmente stabilito quanto riguarda i suoi beni privati e quelli della S. Sede, viene in ultimo a consacrare i suoi pensieri *a coloro tra i Monarchi e Principi* che nel non breve corso del memorando suo Pontificato diedergli particolari prove di filiale abnegazione ed attaccamento. Di queste ultime parole di Pio IX Sovrano ed Italiano riportiamo esattamente quanto leggemmo. Coloro che rimasero fedeli alla *sventura riceveranno un soave balsamo* nell'attristato cuore, in vedere come a consolare la regale sventura si rivolga con ultimo pubblico attestato un glorioso e sventurato Pontefice quale fu Pio IX.

Riportiamo esattamente gli accennati *brani*:

Nono foglio — « Dal Vaticano 2 ottobre 1877 ».

« A S. A. R. il Conte di Chambord
» la Madonna detta del destino in mosaico.
» — A S. A. R. la Duchessa di Modena
» una *Madonna in mosaico*. — *Alla Regina* Isabella di Spagna il Crocifisso di
» Lucca.

Pius PP. IX.

Decimo foglio — « Dal Vaticano li 2
» ottobre 1877.

« In segno di paterna benevolenza lascio
» a S. M. il Re di Napoli un gruppo di
» argento *rappresentante* la *S. Famiglia*.
» — A S. A. I. e R. il Granduca di
» Toscana una Madonna copia di Raffaello
» con cornice di argento. — A S. A. R.
» il Duca di Parma una grande miniatura
» *Sinite parvulos*. — A S. A. R. D. *Al-*
» *fonso di Borbone, una madreperla rap-*
» presentante la Risurrezione.

Pius PP. IX.

Undecimo *foglio* — « 13 ottobre 1877 ».

« A S. A. la Principessa di Turn e
» Taxis il tronco di croce di argento or-
» nato di diamanti e con due piccoli
» angeli aventi in mano due Simboli della
» passione e colle reliquie del S. Legno.

Pius PP. IX.

Ecco quanto per ora credemmo opportuno concedere al pio desiderio dei nostri lettori.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza *di sanità marittima*:

Art. 1. È vietata l'importazione nel Regno degli animali bovini provenienti dai porti e scali della Russia sul Mar Nero e sul Mar d'Azof, e da quelli dei Principati uniti di Moldavia e Valacchia.

Art. 2. Le pelli *non conciate*, la lana sucida, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza, per essere ricevuti nel Regno, dovranno essere sottoposti ad una regolare disinfezione con acido fenico o con cloruro di calce, *ed allo sciorinamento per la durata di cinque giorni*.

Dato a Roma, 14 febbraio 1878.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

Decreto 27 gennaio con cui si modifica l'ordinamento *delle* paghe spettanti al personale delle compagnie infermieri della regia marina;

Decreto 26 settembre 1877 così concepito:

Articolo unico. Sono dispensati dal servizio *delle milizie territoriale e comunale* i cittadini dello Stato, consoli e vice-consoli delle potenze estere che per reciprocità concedono uguale dispensa ai nostri agenti consolari da servizi consimili

Disposizioni nel personale della pubblica istruzione e dei telegrafi.

Secondo il *Fanfulla*, dal ministero degli esteri sono state ieri inviate all'on. Farini già arrivato a Bukarest, speciali istruzioni circa taluni accordi, che egli dovrà fissare con quel principe regnante, e che dovrebbero presentarsi al congresso, ove questo si radunasse per trattare la pace.

Scrivono da Roma al *Secolo* che Bombrini e Bastogi sono a Roma, andati per ritirare le convenzioni e trattare dell'assunzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Si aggiunge che verranno assunte da Florio le costruzioni e l'esercizio delle ferrovie siciliane.

COSE DI CASA

È stata notata la assenza delle Autorità governative e delle Rappresentanze comunale e provinciale nelle *solenni* esequie celebrate nei giorni 12, 13 e 14 febbraio nella S. Metropolitana, e vi si fanno delle osservazioni che non sono sempre esatte.

In massima l'intervento delle Autorità alle sacre funzioni, purchè non si tratti di uno Stato *che non protegga, o non riconosca* alcuna religione, sarebbe un dovere, per far comprendere che le disposizioni scritte nei codici per proteggere le manifestazioni del culto hanno un significato pratico, e per togliere le contraddizioni *tra i precetti scritti, e le opere.* Così pure le Rappresentanze comunali e provinciali, non potrebbero dispensarsi dal rappresentare anche gli interessi più nobili dei cittadini, gl'interessi religiosi; altrimenti non potranno mai pretendere di essere veri rappresentanti delle Città o Provincie.

A questo rigoroso dovere si unirebbe anche l'altro di precedere coll'esempio alla edificazione dei sudditi e dei concittadini.

Ma nelle condizioni in cui oggi si è posto lo Stato di fronte alla Chiesa Cattolica, e le Rappresentanze legali nei rapporti coi cittadini, il richiamare l'osservanza di tale dovere sarebbe follia, perchè lo Stato ha proclamata la separazione dalla Chiesa, *perchè è notorio che in* massima i legali Rappresentanti professano principii che non sono quelli dei rappresentati. In tali condizioni di cose è evidente che l'intervento delle Autorità in forma pubblica alle Sacre funzioni, si ridurrebbe ad *uno spettacolo* che invece di conciliare la devozione, e di riuscire di edificazione ai fedeli, riuscirebbe a distrarre dalla pietà e dal raccoglimento, se pure non si avesse a convertire in una vera profanazione.

E che così succeda, ne abbiamo avuta una prova nei funerali celebrati per il Re. Chi ha assistito alle solenni esequie celebrate nella S. Metropolitana pel Re e pel Papa, avrà notata la immensa diversità *che in linea di divozione e di raccoglimento ha dominato in quelle funzioni.*

Del resto le porte delle nostre Chiese sono aperte a tutti, comprese le Autorità dello Stato ed i legali Rappresentanti della Città e Provincia, che non dovrebbero in faccia a Dio arrossire di confondersi colla massa dei fedeli. Che se pure vogliono far mostra della loro dignità, e dei loro bindelli, non verrà ad essi negato di soddisfare a questa piccola vanità, purchè del resto si comportino in quel modo che a luogo santo, ed a *cose sante si* addice. Ma finchè con la Chiesa trattano come tratterebbero con un nemico, finchè nelle cose di religione si reggono colle teorie dei dispetti, non pretendano di essere officiati ad intervenire a sacre funzioni. La pietà dei fedeli la maestà dei riti mirano non già a soddisfare piccole ambizioni, ma ad infervorare e rendere a Dio onore, gloria e benedizione.

Raveo, 16 febbraio 1878. — Che tutto il mondo cattolico siasi altamente commosso ed addolorato all'improvvisa ed innaspettata notizia della morte dell'immortale Pontefice Pio IX, non è a farne meraviglia; giacchè, anche indipendentemente dalle eccelse Sue qualità di Vicario di Gesù C., di Supremo Pastore, Maestro infallibile della Chiesa e Padre comune dei fedeli, Egli si distinse per tali e tante virtù, visse e passò di mezzo a tali e tante fortunose vicende, operò tante e sì memorabili cose nel glorioso e lungo suo Pontificato, a profitto della Chiesa e della stessa società civile, da meritarsi nel più alto grado l'amore, l'ammirazione e la stima non solo dei veri cattolici; ma perfino degli eterodossi, e di quelli stessi, che pur cattolici per nascita, miseramente hanno fatto naufragio nella fede, purchè non vili mancipii di abominevoli sette, o dominati da odio satanico contro tutto ciò che è *veramente* grande, sacro e venerabile.

Pio IX ben può paragonarsi al sole dal quale siccome non v'è individuo od oggetto che possa nascondersi dal suo calore; così può dirsi che *non solo* non v'è regno sulla terra o diocesi; ma, quasi direi, neppur paese che in un modo o nell'altro non abbia partecipato alla sua sollecitudine, al suo affetto, alla sua beneficenza.

La Parrocchia stessa di Raveo, quantunque la minima o quasi *ignorata particella del suo gregge,* va gloriosa d'aver avute prove speciali del Suo gran cuore, e d'esser stata onorata da' suoi favori. Nella congiuntura specialmente in cui nel 1865 due PP. Cistercicsi, del Monastero di Casamari, recaronsi qui in Raveo per visitare l'antico Romitorio del B. V. del Monte Costellano, del quale un'agiata famiglia del paese ne aveva già fatta generosa offerta al suddetto Ordine (il che però non si verificò per la tristizia dei tempi), avendo il *Clero ed i maggiorenti del Comune, a mezzo dei suddetti,* nel ritorno per Roma, innalzato un indirizzo di rispetto e d'inalterabile divozione a Sua Santità, implorando una speciale benedizione; il S. Padre non solo accolse colla consueta Sua benignità la supplica, ma volle ancora interessarsi e rilevare dalla bocca stessa di questi Padri le condizioni topografiche e religiose del paese, del Santuario e del Romitorio in discorso, ed in segno del Suo aggradimento, per le favorevoli informazioni avute, si degnò perfino *di scrivere, di proprio pugno,* la richiesta Benedizione con un passo adatto della Sacra Scrittura; concedendo altresì facoltà speciali a diversi fra il Clero, ed in seguito grazie e favori religiosi alla Chiesa e ad altre persone private.

A *tanta bontà del S. Padre* però non si mostrarono ingrati i Ravejesi; anzi quei devoti ed amorosi suoi figli, vollero sempre partecipare sì alle sue afflizioni e alle dure prove, a cui fu Egli soggetto, come pure alle sue glorie e consolazioni; *ora erogando somme rilevanti* pel denaro di S. Pietro; ora con generali comunioni e preghiere pubbliche e private; festeggiando con suoni, spari; illuminazioni e fuochi artificiali, i Giubilei, e le ricorrenze, ed anniversari degli avvenimenti i più lieti e salienti del Suo Pontificato. Nè contenti di ciò vollero eternare la Benedizione avuta, col farla incidere in marmo, con iscrizione relativa, e collocarla in una parete laterale della Chiesa, nonchè sull'*interno d'una campana che venne fusa* proprio la vigilia della sua morte; sulla quale s'avrebbe voluto vederne anche il venerato ritratto, ove il fonditore avesse avuto in pronto il relativo stampo in bosso.

Da questi segni evidenti dell'affetto e *venerazione di questi Parrocchiani* verso il S. Padre vivente, è facile congetturare il rammarico e il dolore sentito all'annunzio ferale della Sua perdita. Dapprima non si voleva crederla, tanto più che in addietro i Suoi e nostri nemici, con *codardo ed infame piacere,* spesso *ne propalavano* la notizia. Se non chè, verificatasi pur troppo anche a mezzo dei giornali Cattolici, generale riuscì lo sbalordimento e la desolazione. Ciò stante per iniziativa del Rev. Clero e di questa On. e zelante Fabbriceria, interpreti del desiderio e voto comune della popolazione, venne stabilito di onorare con specialissimo straordinario apparato le Paternali Esequie al Grande Pio, che vennero celebrate *appunto in quest'oggi*; e già fino da lunedì 11 corr. si misero all'opera varii artisti per la relativa esecuzione. E convien dire che veramente corrisposero alla generale aspettazione. La Chiesa diffatti venne svestita da ogni ornamento festivo; gli altari, i *pilastri del coro,* e la cattedra messi a gran lutto; il catafalco, sormontato dalla tiara, dallo stemma ed insegne Pontificali abbrunate; un magnifico ritratto del compianto Pontefice, collocato in un piano del catafalco *coperto* con lieve velo, sicchè ne lasciava trasparire le amate sembianze, sormontato pur esso dalle simboliche chiavi e da una bellissima corona d'alloro; il tutto contorniato da varii emblemi e bandiere Pontificie, e *fornito ed illuminato da* gran quantità di candelabri, torcie e fiaccole ardenti. — Nell'esterno della Chiesa sopra la porta maggiore, fu collocato un gran tabellone a stile gotico, circondato da bandiere a mezz'asta, con una iscrizione.

Questo in quanto alla decorazione. Perciò poi che spetta alla funzione funebre, anche questa riuscì, quanto più fu possibile, divota, decorosa e solenne coll'intervento generale del Clero e della popolazione, *unitamente all'Onor.* Rappresentanza Municipale, e accompagnata da numerose comunioni. Durante la S. Messa, questo Rev.mo Parroco, a niuno per certo inferiore nella devozione al def. sommo Pastore, non mancò con bene appropriate e *calorose espressioni, tratteggiarci* in breve l'elogio funebre, dimostrando che siccome il Gran Pio imitò G. C. nei patimenti e nelle croci, così certamente, secondo la promessa del div. Maestro, egli ora sarà coronato di tal gloria in Cielo, quanta si meritò *colle grandi e singolari* sue virtù.

Reso in tal modo il supremo tributo d'amore, d'ossequio e di gratitudine all'anima del Grande Pontefice, il cui nome resterà incancellabile in tutti i cuori ben fatti; altro non ci resta che *prostrarci* innanzi al Signore, e con fervide supplicazioni pregarlo a concedere sollecitamente alla vedova sua sposa e al desolato suo popolo un nuovo Pontefice, secondo il suo cuore, il quale possa continuare *le gesta e le vestigia dell'immortaale suo antecessore,* ed abbia almen questo, la sorte di vedere e godere del sospirato trionfo della nostra S. Madre la Chiesa.

Notizie Estere

Il trattato segreto tra la Russia e la Turchia.

Il foglio russo *Birgtovia Viedomosti* del 14 assicura che *fra la Russia e la Turchia* sono state stipulate delle convenzioni segrete, colle quali la Turchia cede alla Russia una parte della sua flotta, fissa la somma dei compensi di guerra, e fa ai russi delle concessioni territoriali acconsentendo all'*occupazione di Costantinopoli,* e a quella di altre provincie fino alla totale estinzione del debito di guerra.

Dispaccio particolare

Roma, 20. Ore 3.40 pom. Eletto Papa Cardinale Pecci assume nome Leone XIII.

Telegramma particolare

del *Giornale di Udine*

Roma. 19. Confermasi che onde indurre l'Italia abbandonare soverchie aspirazioni territoriali, Austria sarebbe disposta *aprire trattative su modificazioni nel* confine orientale. Progetto basserebbesi *thalweg* Isonzo (il punto più depresso della valle, cioè la via dal fiume Iudri-Torre fino alla sua intersezione col limite attuale. Ritiensi che come altra volta, l'Italia intenda lasciare *impregiudicato avvenire* e quindi non sia disposta accettare progetto.

TELEGRAMMI

Atene, 18. La Tessaglia è in piena insurrezione. Suleyman è sbarcato con 8000 uomini.

Bukarest, 19. Insistesi da parte russa di volere ad ogni costo la retrocessione della Bessarabia e sembra che a nulla approdino le pratiche del governo per *fare desistere la Russia da questa risoluzione.* Prende perciò consistenza la notizia della abdicazione del principe Carlo nel caso che assolutamente la Russia si impadronisse della Bessarabia.

Costantinopoli, 19. Una circolare della *Porta alle Potenze* protesta contro le ostilità della Grecia. Suleyman pascià trovasi con 7200 uomini a Volo. Le trattative di Andrianopoli incontrano alcune difficoltà.

Londra, 19. Lo *Standard* dice che il dispaccio menzionato da Derby è conciliante; domanda concessioni all'Inghilterra; *in contracambio i Russi non occuperanno* Gallipoli. Il *Daily News* dice che quel dispaccio conferma le speranze di pace. Lo *Standard* ha da Pest: Tisza conferì coll'Imperatore e con Andrassy intorno alla questione d'Oriente; annunzierà al *Parlamento che* il Governo difenderà gl'interessi austriaci nel Congresso, e, se sarà necessario, colla forza. L'artiglieria fu spedita alla frontiera. Il ministro della guerra propose il piano per concentrare 600 mila uomini.

Pest, 19. La Camera decise di entrare nella discussione degli articoli del trattato doganale con l'Austria.

Vienna, 19. Il *governo* prende tutte le disposizioni per premunirsi ed avere delle guarentigie sulla neutralità del Danubio come fece l'Inghilterra per gli stretti. Continua il concentramento di truppe nelle grandi posizioni strategiche della Valle del Maros. La *situazione considerasi in* generale migliorata. La Russia accetta il Congresso a Baden Baden dietro sollecitazioni della Germania. Ignorasi assolutamente il programma della discussione.

Pest, 19. (*Camera*). Titza rispondendo all'*interpellanza sull'Oriente,* fece una dichiarazione analoga a quella di Auersperg. La Camera approvò la risposta.

Vienna, 19. La Camera approvò l'imposta di 25 sul caffè.

Versailles, 19. Il Senato elesse Corauyou Latour senatore inamovibile. *La Camera* approvò il bilancio dei culti.

Berlino, 19. (*Parlamento*). Bismarck, rispondendo all'interpellanza sull'Oriente, esamina le stipulazioni preliminari della pace, e dichiara che non toccano gli interessi della Germania in modo da obbligarla a cambiare l'attitudine finora mantenuta. I timori *circa la questione dei Dardanelli,* non sono motivati dalla situazione reale.

Non può fare dichiarazioni ufficiali circa l'attitudine della Germania, poichè ricevette soltanto stamane i documenti relativi.

Non *crede che scoppierà la guerra europea,* perchè le Potenze, le quali si opponessero alla Russia, dovrebbero prendere la responsabilità per l'eredità turca. La Germania vorrebbe che si accellerasse la Conferenza, la *quale forse si riunirà* nella prima metà di marzo. Bismarck respinge energicamente tutte le domande d'intervento della Germania, e dichiara che la Germania vuole fare onestamente la parte conciliatrice, ma non esercitare un arbitrato sull'Europa.

Vienna, 19. (*Camera*). *Auersperg,* rispondendo all'interpellanza *sull'Oriente,* dice che le basi della pace sono conformi alle comunicazioni dei giornali di Pietroburgo. Il Governo ignora se esistano altre stipulazioni. Il Governo dichiara *francamente che non riconosce valevoli* le stipulazioni che tocchino gli interessi della Monarchia o i diritti delle Potenze, finchè queste non vi abbiano aderito. In vista del prossimo Congresso il Governo non può *spiegarsi dettagliamente;* può soltanto dichiarare che alcune di queste stipulazioni non rispondono agli interessi della Monarchia. Questa riserva tuttavia non riguarda il miglioramento della sorte dei cristiani in Oriente, ma soltanto stipulazioni che possano spostare le *forze dello Stato* in Oriente in modo sfavorevole alla Monarchia. Tuttavia il Governo spera in uno scioglimento soddisfacente e continuerà in ogni caso a tutelare gli interessi della Monarchia sotto tutti i rapporti.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 19 febbraio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 80.85	a 80.95
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.83	a L. 21.85
Fiorini austr. d'argento	2.40	2.41
Bancanote Austriache	2.31.1/4	2.31.3/4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.83	a L. 21.84
Bancanote austriache	231.—	231.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 19 febbraio

Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	33.50
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.86

Parigi 19 febbraio

Rendita francese 3 0/0	74.—
» » 5 0/0	110.30
» italiana 5 0/0	74.10
Ferrovie Lombarde	167.—
» Romane	74.—
Cambio su Londra a vista	25.14.—
» sull'Italia	8.3/8
Consolidati Inglesi	95.11/16
Spagnolo giorno —	12.50
Turco » »	9.25
Egiziano » »	31.75

Vienna 19 febbraio

Mobiliare	231.80
Lombarde	76.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	259.75
Banca Nazionale	798.—
Napoleoni d'oro	9.47.—
Cambio su Parigi	47.10
» su Londra	118.30
Rendita austriaca in argento	67.—
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 12 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.65	»	16.40
Segala	»	»	15.30	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	12.60	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

febbraio 19 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	758.0	757.2	769.1
Umidità relativa	68	43	64
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S	calma
Vento (vel. chil.	0	1	0
Termom. centigr.	6.4	12.6	7.0

Temperatura (massima 13.8 (minima 1.3

Temperatura minima all'aperto 1.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.